

Dir. Resp.: Luciano Fontana

ULTIMA CHIAMATA

Le risposte che pretendiamo

di **Antonio Scurati**

Io pretendo delle risposte. Le pretendo con me 60 milioni di italiani e, soprattutto, 10 milioni di lombardi.

Commissario Arcuri, perché l'Italia, il primo Paese d'Occidente a essere martoriato dalla pandemia, a oggi ha ricevuto soltanto mezzo milione scarso di dosi di vaccino?

INEFFICIENZA E RITARDI

TUTTE LE RISPOSTE CHE PRETENDIAMO

Caso Lombardia
Come si giustifica il presidente Fontana, con il suo assessore alla Sanità, per le sciagurate manifestazioni d'inefficienza?

E perché non esiste ancora un piano nazionale per la sua somministrazione? Presidente Fontana, come giustifica che la Lombardia da lei amministrata, regione martire della pandemia, dopo aver vergognosamente fallito la campagna vaccinale anti-influenzale, sembri avviarsi a fallire anche quella anti-Covid?

Voglio essere breve, brevissimo. Questa non è la sede né il momento per ragionamenti, analisi, ipotesi. Qui si pretendono risposte, certezze, programmi. Qui si fanno i conti, con i dati. Soltanto i dati.

In Cina sono stati già vaccinati 4 milioni e mezzo di cittadini. Idem negli Stati Uniti d'America. Ovvio, mi si obietterà, la Cina fu l'epicentro della pandemia e gli Stati Uniti sono i produttori degli unici vaccini attualmente fruibili. E, allora, ricordo che Israele, un Paese di scarsi 9 milioni di abitanti, ne ha già vaccinato 1 milione abbondante; e che il Regno Unito, inizialmente scettico riguardo alla gravità della pandemia, si avvia a raggiungere il milione di dosi somministrate. La Germania, dove pure monta la polemica sui ritardi del governo, sta per raggiungere i 200 mila vaccinati. L'Italia che, non bisogna mai dimenticarlo, fu la prima a ricevere l'onda d'urto del morbo, nel momento in cui scrivo ha somministrato soltanto 76 mila dosi. Una cifra infima rispetto all'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge prima che il morbo dilaghi ulteriormente rischiando di vanificare la campagna vaccinale.

E, perdonatemi, ma non si accettano repliche del tipo «siamo i secondi in Europa» o paragoni con débâcle nazionali come quella francese. Qui la gara non è a raggiungere il «meno peggio», la gara è contro il morbo e contro il tempo. E, allora, lo scenario si fa ancora più fosco: le già poche vaccinazioni procedono, infatti, a rilento e senza certezze. Quanti sono i centri

vaccinali per il Covid? Non si sa. Quando la campagna sarà allargata all'intera popolazione? Non si sa. Forse a marzo, forse no. Come si stanno organizzando le Regioni? Come al solito: in (dis)ordine sparso. Si sono formati nuovi vaccinatori? L'Istituto superiore di sanità ha avviato soltanto ora dei corsi online. Si direbbe, insomma, che la campagna vaccinale proceda non solo a rilento ma senza direzione e senza guida. La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa scrive: «Serve un'accelerazione poderosa». E chi, se non lei, commissario Arcuri, dovrebbe premere sull'acceleratore?

E veniamo alla Lombardia. In Lombardia abbiamo avuto mezzo milione di contagiati diagnosticati (un cittadino su 20) e 25 mila decessi (un terzo dell'intero Paese). Per questo motivo abbiamo ricevuto una quota proporzionalmente maggiore di dosi vaccinali: 80 mila. Sapete quante di queste dosi la Regione che ha sempre vantato l'eccellenza del suo sistema sanitario è stata in grado di somministrare fino ad ora? 2.400! Pari al 3% della disponibilità. Peggio della Lombardia stanno facendo solo Molise e Sardegna, territori appena sfiorati dalla pandemia. E ciò accade dopo che lo scorso autunno i governanti della Regione più ricca e popolosa d'Italia si erano dimostrati scandalosamente incapaci di procurare per i loro cittadini ed elettori il vaccino anti-influenzale, mai utile come quest'anno. Come si giustifica presidente Fontana — lei e il suo garrulo e ciarliero assessore alla Sanità — per questa sciagurata manifestazione d'inefficienza?

Queste domande pretendono risposte. Chiare, nette, responsabili. E le pretendono ora. Ora per ieri e per domani. Si perché, qualunque sarà il giudizio formulato dalle urne e dalla storia su come la classe dirigente del nostro Paese ha fronteggiato la pandemia, una cosa è certa: o la campagna vaccinale sarà un'epopea di rinascita e rigenerazione oppure, se proseguirà tra stenti, dubbi e ritardi, la pandemia di Covid-19 diverrà per l'Italia non soltanto una tragedia sanitaria ed economica ma anche morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

